

Paolo Montresor e la moglie Cristiana Console con il piccolo Alex Maria.

10
Notizie
DI CUI PARLARE



ALEX, l'Italia è con te

ALESSANDRO MONTRESOR, IL BAMBINO INGLESE AFFETTO DA UNA GRAVE MALATTIA GENETICA, SARÀ SOTTOPOSTO A ROMA A UN INTERVENTO CHE POTREBBE SALVARLO.

SU **GRAZIA UN ESPERTO DI CELLULE STAMINALI E UNA MAMMA** CHE HA CURATO I SUOI FIGLI CON LA STESSA TERAPIA SPIEGANO PERCHÉ BISOGNA AVERE **SPERANZA**

DI *Federica Ginesu*

È arrivato in Italia, la terra dove i suoi genitori sono nati, per salvare la sua piccola vita. I suoi occhi azzurri hanno commosso il nostro Paese. Quel visetto su cui spunta il cerotto con gli orsacchiotti che sostiene il sondino attraverso il quale riceve le terapie ha colpito il cuore di migliaia di persone. Alessandro Maria Montresor è il bimbo inglese a cui tutti stanno pensando ora.

La sua bocca non pronuncia ancora nessuna parola, sono stati i suoi genitori, il papà Paolo Montresor e la mamma Cristina Console, a chiedere un aiuto per lui attraverso i social. E ora tutte le speranze sono riposte in un ospedale italiano, il Bambino Gesù di Roma, dove il bimbo è ricoverato e dove, a metà dicembre, sarà sottoposto a un

intervento delicatissimo, da cui dipende la sua vita. «Stiamo pregando per Alessandro, stiamo incrociando le dita per lui. Io voglio essere ottimista. Se ce l'hanno fatta i miei figli, che avevano solo sei mesi quando sono stati curati per la stessa malattia, anche lui può guarire», dice a *Grazia* Annalisa Garofalo, 41 anni, mamma di Paolo e Antonio, due gemellini di 6 anni che hanno ricevuto il trattamento innovativo dell'ospedale romano. Alessandro è un piccolo guerriero di un anno e mezzo. Nato prematuro a 30 settimane, ha lottato sin dai suoi primi giorni di vita con la forza di un ariete, il suo segno zodiacale. Ma è in agosto, durante la sua prima vacanza, che ha iniziato a stare molto male. A Londra, la città in cui

1



LO SPECIALISTA

«ALESSANDRO SARÀ SOTTOPOSTO A UNA PROCEDURA CHE HA UNA CAPACITÀ DI RIUSCITA DELL'85 PER CENTO», SPIEGA IL BIOLOGO ANGELO VESCOVI. «L'ITALIA È UN PAESE ALL'AVANGUARDIA NELLA RICERCA»

È nato e dove vive, dopo due settimane con la febbre altissima e una serie infinita di test eseguiti in tre ospedali diversi, è arrivata la diagnosi. **Alessandro ha una malattia rara: la linfoistiocitosi emofagocitica, conosciuta anche come HLH, una patologia che nel mondo colpisce solo due bambini su 100 mila.** Una malattia genetica immunologica causata da uno squilibrio nella produzione delle cellule del sangue con l'attivazione e proliferazione incontrollata dei macrofagi, un tipo di globuli bianchi che hanno il compito di partecipare alla difesa dell'organismo contro agenti estranei. Ma in Alex, queste cellule, anziché proteggere, aggrediscono e possono provocare danni molto gravi. È una malattia che non dà speranza a meno che non venga effettuato, in tempi brevi, un trapianto di midollo osseo con un donatore compatibile.

È iniziata così una corsa contro il tempo per salvare la vita ad Alessandro che è riuscito, lui così piccolo e coraggioso, a smuovere un oceano d'amore. Una mobilitazione sorprendente coordinata dall'Associazione donatori di midollo osseo, Admo. Abbiamo visto e abbiamo già raccontato le migliaia di persone che si sono messe in fila nelle piazze e negli ospedali per iscriversi al registro donatori. «Siamo stati colpiti dal gesto d'amore e di speranza che l'Italia ha deciso di regalare non solo a mio figlio, ma a tutte le persone malate e in attesa di trapianto», ha detto il papà di Alessandro. Purtroppo la ricerca non ha dato l'esito sperato. L'unico donatore compatibile individuato si è reso disponibile solamente a metà gennaio e Alessandro non può più aspettare.

Le speranze per il piccolo non si sono, però, infrante del tutto. È stata l'Italia ad aprire il suo cuore, donando una possibilità di guarigione. L'ospedale Bambino Gesù di Roma, polo d'eccellenza per le cure pediatriche, ha accolto il malato e i suoi genitori. È qui che è possibile applicare la tecnica messa a punto dall'équipe di ricercatori guidati dal professore Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia pediatrica, Terapia cellulare e genica dell'Ospedale: il trapianto da genitore di particolari cellule, le staminali emopoietiche, contenute nel nostro organismo e definite "pluripotenti", perché da esse derivano tutte le cellule del sangue del sistema immunitario.

Atterrato in Italia, il bambino è stato trasportato in un'ambulanza della Croce Rossa, una missione umanitaria speciale, coordinata dalla Protezione civile, capace di suscitare profonde emozioni in tutti quelli

che hanno incrociato anche solo per un attimo quegli occhi azzurri. Ora Alex si sta sottoponendo a una serie di esami clinici. Anche la madre e il padre del piccolo effettueranno test che servono a stabilire quale dei due genitori sarà più compatibile per la donazione delle cellule staminali. Poi a metà dicembre il bimbo sarà operato.

«Le cellule staminali possono essere usate anche per curare malattie come questa, a carattere immunologico», spiega il biologo Angelo Vescovi, tra i maggiori esperti italiani della materia, direttore scientifico della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e della associazione Revert Onlus che sviluppa terapie neurologiche a base di staminali. «In questo caso, in mancanza del donatore compatibile, si utilizzano le staminali di un familiare. I genitori sono compatibili solo al 50 per cento. Perché non ci sia il rigetto delle cellule impiantate nel bambino, l'ospedale di Roma è il primo fautore di questa speciale tecnica che manipola le cellule da trasferire, eliminando i linfociti più aggressivi, che possono creare complicazioni, e lasciando insieme con le staminali sanguigne, vere artefici della cura, quelli che proteggono l'organismo del bambino. Questa procedura ha possibilità di successo dell'85 per cento».

È una prassi che al Bambino Gesù è pratica consolidata: sono oltre 200 i pazienti che sono stati trattati in questo modo. «L'Italia è all'avanguardia nella ricerca sulle cellule staminali, tra i Paesi più avanzati del mondo. Storie come quella di Alex devono far capire come sia importante sostenere la ricerca, in particolare quella biomedica, i cui fondi sono spesso tagliati», sottolinea Vescovi. Significa salvare la vita a tantissimi bambini.

«Anch'io ho attraversato il dolore e la sofferenza che provoca questa malattia. Posso capire che cosa stiano provando i genitori di Alessandro», sono invece le parole di Annalisa Garofali, la mamma di Bari che ha vissuto un'esperienza simile a quella della famiglia Montesor. Nonostante la disperazione, tra le corsie dell'ospedale questa madre coraggio ha ricevuto sollievo e conforto. «I miei bambini sono stati fortunati: hanno trovato un donatore esterno non consanguineo. Il post trapianto è stato duro, ma ora sono qui con me che giocano allegri e felici», dice Annalisa, che fa parte dell'Aile, l'Associazione italiana linfoistiocitosi emofagocitica. Ora tutta l'Italia continua a sostenere con affetto il piccolo giunto da Londra e la sua famiglia. ■



GRATIA

€1,80
settimanale n. 51
6/12/2018
Dicembre 2018

YOUNG
SINCE 1938

MIRIAM LEONE

No vuol dire no

MIRIAM
LEONE
33 ANNI,
ATTRICE

MODA

SPECIALE
NATALE

405

REGALI
E STILE
MAGICO

JULIA
ROBERTS

Sarò capace
di farvi piangere

EMILY
BLUNT

Rinasco come
Mary Poppins

News

L'Italia che
vuole salvare
il piccolo Alex

REPORTAGE

La sfilata
di Versace
alla Borsa
di New York

GRUPPO MONDADORI

